



Il presidente del Senato, Renato Schifani, con quello della Camera, Gianfranco Fini

→ **Ancora polemiche** sul decreto che imponeva la revisione dei mensili dal primo gennaio

→ **Nuova versione** più dura dell'originale: «Modifiche entro 30-60 giorni dall'entrata in vigore»

Indennità parlamentari Fini e Schifani: «I tagli saranno immediati»

Il governo, in base al principio della divisione dei poteri, non può intervenire sui regolamenti del Parlamento in cui rientrano anche stipendi, indennità e rimborsi dei parlamentari. Il buco nero dei rimborsi a forfait

CLAUDIA FUSANI
ROMA

I presidenti di Camera e Senato non ci stanno a passare per i difensori d'ufficio dei privilegi della ca-

sta. Così nel montare della polemica sono costretti, per il secondo giorno di fila, a mettere i puntini sulle "i". «Come dimostrano anche le recenti decisioni autonomamente assunte dagli Uffici di Presidenza di Senato e Camera - scrivono in una nota congiunta - sulla nuova disciplina dei cosiddetti vitalizi (le pensioni dei parlamentari, ndr), il Parlamento è pienamente consapevole dell'esigenza di dar vita ad atti esemplari e quindi anche di adeguare l'indennità dei propri membri agli stan-

dard europei, secondo quanto già votato in Aula nei mesi scorsi sia a Palazzo Madama che a Montecitorio».

I tagli ai costi della politica sono «necessari e anche urgenti» e nessuno vuole difendere privilegi e caste in un momento così drammatico per tutti. Sicuramente per molti. Attenzione però a distinguere il vero dal falso, la propaganda da quello che è giusto. I tagli infatti, così come ogni altra revisione del trattamento dei parlamentari, non possono esse-

re imposti con un decreto del governo (come prevede il settimo comma dell'articolo 23 del decreto "Salva Italia" che vorrebbe far scattare gli adeguamenti dei mensili dei parlamentari italiani a quelli europei dal primo gennaio) ma tramite regolamenti parlamentare. E dal momento in cui saranno disponibili i risultati della Commissione Giovannini (Enrico, presidente dell'Istat) incaricata di capire, in base alle informazioni in arrivo dai parlamenti europei, se e come il deputato e il senatore italiano sono privilegiati rispetto al collega francese, tedesco o belga.

I leader dei partiti cercano di tranquillizzare l'opinione pubblica. «Nessuno stop, siamo indisponibili a difese corporative e i tagli saranno nei tempi indicati dal governo» dice Casini (Udc). A ruota Franceschini (Pd): «Applicheremo l'adeguamento senza esitazioni». E così il segretario del pdl Alfano: «Sarà il Parlamento a tagliare senza farsi commissariare».

La nuova polemica («sterile» dice Lupi) nasce da un cortocircuito informativo. Il governo Monti ha inse-